



VENEZIA — Moser si affaccia dal podio.

## Eccezionale galoppata a cronometro attraverso le calli di Venezia

# A Moser il traguardo di piazza San Marco

La giovane rivelazione Visentini e Saronni ai posti d'onore. Ottima difesa della maglia rosa De Muynck. Uno splendido scenario per una corsa che sembrava impossibile. Nessun incidente malgrado il maltempo. Oggi il Giro riposa - A Padova tavola rotonda con i protagonisti e Eddy Merckx

DALL'INVIATO

VENEZIA — Francesco Moser onora la maglia iridata vincendo in piazza S. Marco sotto un cielo che rovescia acqua, davanti a un pubblico che parla le lingue di tutto il mondo, che festeggia il Giro, che apprezza l'esercizio dei ciclisti sui ponti di Venezia trasformati in passerelle, che attraversano il Canal Grande lungo una striscia sorretta dalle zattere. Un po' di paura, qualche brivido, ma un grande spettacolo.

Il percorso di questa cronometro misurava dodici chilometri, dieci sulla terraferma, due a cavallo della laguna. L'ultima parte era la più originale e la più discussa. Verso mezzogiorno, una tregua, una schiarita, ma perdurando il grigiore, alcuni corridori e alcuni direttori sportivi proponevano di terminare la gara sulla terraferma, altri sostenevano il contrario, e infine tutti d'accordo, tutti per la conclusione nella stupenda piazza dove ogni arrivo veniva accolto dagli applausi degli spettatori e dal batter d'ali dei piccioni.

Il cronista, appostato sulla linea, raccoglieva le impressioni dei protagonisti. «Ma il ciclismo ha avuto uno scenario del genere», commentava Tartoni. «Sono orgoglioso di essere arrivato qui in bicicletta», dichiarava Cavazzani. «Bello, bellissimo, favoloso», aggiungeva Ricconi. «Sì, favoloso, ma anche pericoloso», obiettava il norvegese Knudsen. E Ricconi con la sua cadenza toscana: «Pericoloso? È una Parigi-Roubaix non è pericolosa?». E quante discese, quante strade affrontiamo con la consapevolezza del rischio?». «Bisogna entrare nello spirito della manifestazione, bisogna capire il significato di questa giornata, bisogna avvertire questo contatto umano, questo calore. Noi abbiamo dato e abbiamo ricevuto», diceva Crepaldi. «Interessante, molto interessante, una domenica indimenticabile», aggiungeva il giovane Visentini fra un colpo di tosse e l'altro a causa di una bronchite che dura da un paio di giorni.

Roberto Visentini, un debuttante di vent'anni, la rivelazione del Giro, aveva superato Knudsen e aspettava di conoscere i tempi degli avversari. Mancavano nove arrivi, Visentini contava su

16'17". Saronni che era scivolato mentre provava il tracciato aveva pedalato con qualche preoccupazione e realizzava 16'25". Panizza (17' e 02") aveva i capelli dritti, e quando Panizza ha i capelli dritti vuol dire che è andata male. Baronechelli (16'36") si riteneva soddisfatto e Moser ancora di più perché Battaglin impiegava 17'13" e De Muynck 16'33".



VENEZIA — De Muynck sul posto.



VENEZIA — Geronzi prima del via.

Bravo De Muynck, si capisce, però Moser era vincitore con 16'11" (media 44,484), vincitore con 6" su Visentini e 14" su Saronni. Da notare che un'ottantina di concorrenti hanno avuto il vento contrario e che una decina hanno agito sotto la pioggia.

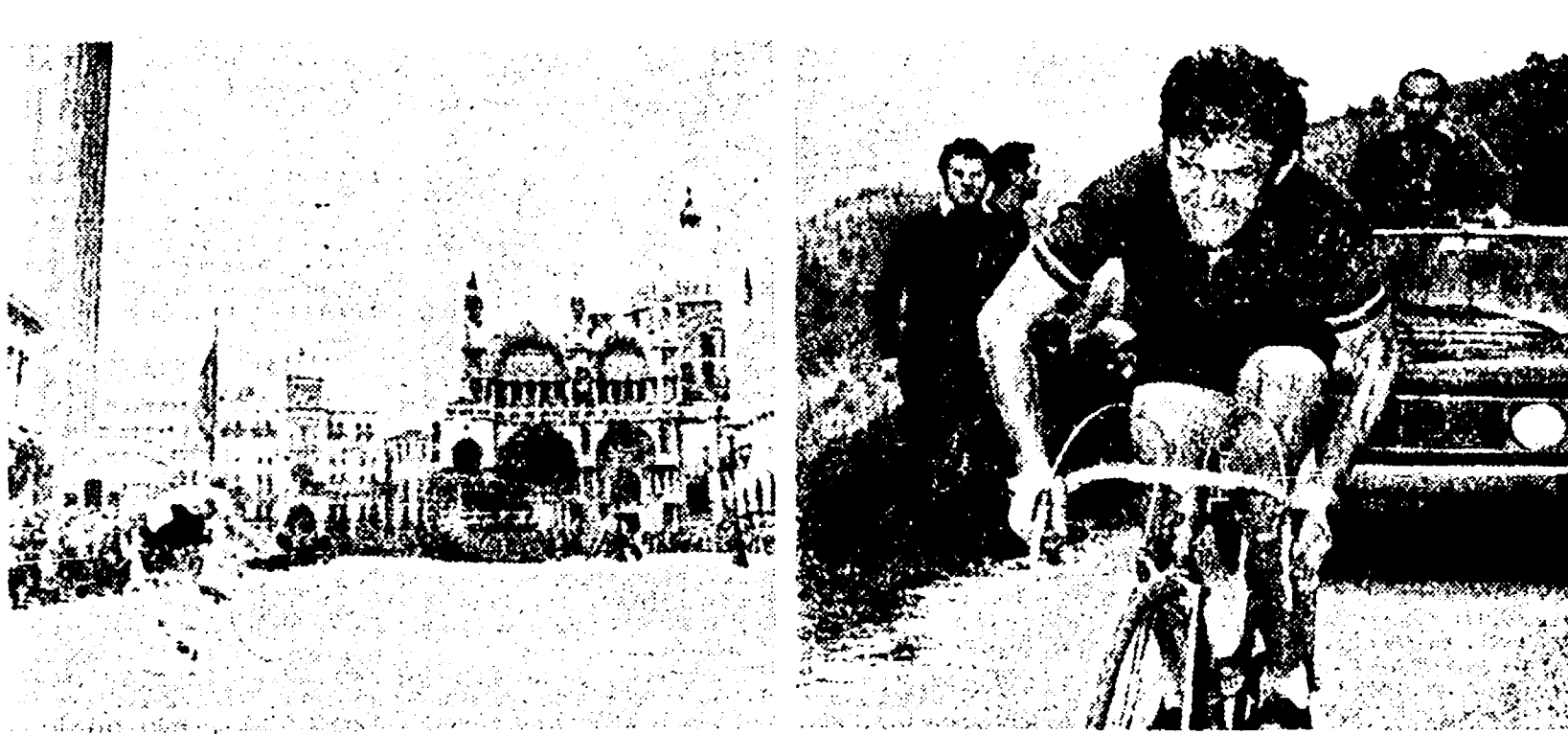
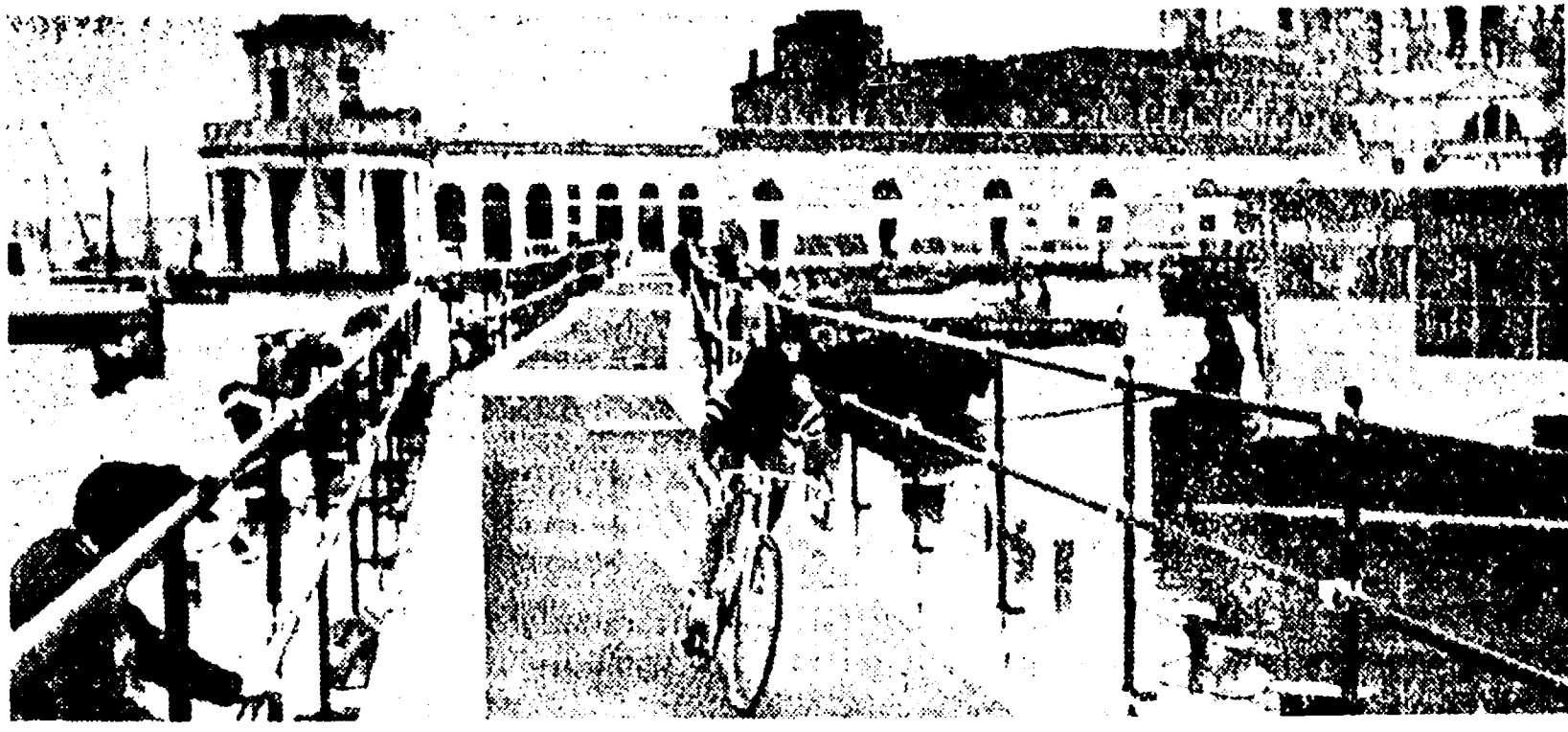
Il bollettino medico segnala che nessun corridore è caduto, che il dottor Piero Cecchi è rimasto inoperoso, e in ultima analisi, come sotto linea il commissario tecnico Alfredo Martini. È stata una tappa importante ed ogni effetto (sia, cioè, qualche aumento in classifica, qualche variazione. De Muynck aumenta il suo vantaggio nei confronti di Panizza portandolo da 34" a 103". Battaglin perde due posizioni, perde 40" nei confronti del leader, e chi guadagna di più è naturalmente Moser il quale è ora quarto a 1'45". Insomma, anche Venezia dove Francesco vanta il terzo successo, esprime qualcosa sul foglio rosa.

Oggi il Giro riposa e farà «il punto» presso il Teatro Antoniano di Padova dove l'organizzazione ha convocato i capitani delle tredici squadre per un dibattito cui parteciperanno tecnici, giornalisti e personalità del presente e del passato. Al centro dell'attenzione Eddy Merckx che sarà fra noi anche per ricevere un premio che ri-marcherà i suoi cinque trionfi del Giro d'Italia.

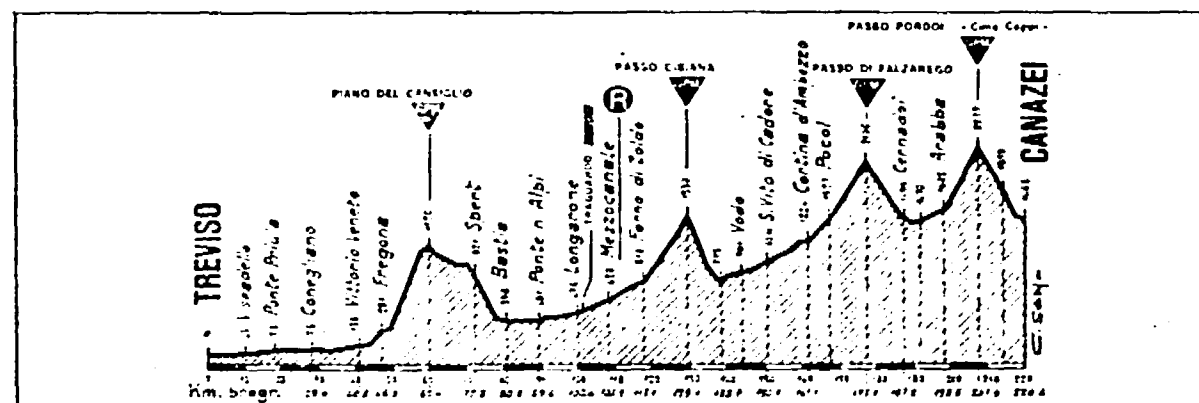
Dunque un lunedì di sosta e un martedì che annuncia il primo tappe del dolomito, il viaggio da Treviso a Canazei con quattro vette una più impegnativa dell'altra: il piano del Cansiglio, il passo Cibiana, il Falzarego e il Pordoi che trovandosi a quota 2239 costituisce il «tetto» della corsa. L'indomani una croce di 48 chilometri da Salaria a Mazzin di Fassa cui seguirà il secondo appuntamento dolomito con la striscia «chiodi» cima del monte Bondone. E se dopo essere arrivato sulla montagna di Trento il Giro non avrà ancora svelato i suoi misteri, saranno le Alpi Retiche a pronunciare il verdetto decisivo.

La sentenza è prossima, e la sosta di oggi servirà per studiare i piani di battaglia, per affilare le armi.

G. S.



VENEZIA — Moser (in alto) sul ponte di barche in vista di piazza San Marco. Sotto, a sinistra, l'arrivo della tappa davanti alla basilica; a destra, Panizza, sempre secondo.



Questa l'altimetria del «tappone» di domani, da Treviso a Canazei attraverso il Pordoi.



Baronechelli

## Aspettando l'affondo di Baronechelli

DALL'INVIATO

VENEZIA — Il Giro ciclistico d'Italia osserverà oggi l'unica giornata di riposo in attesa dei momenti decisivi. Ormai si possono contare sulle dita di una mano le tappe che ci separano da Milano, ormai è prossima la soluzione del dilemma. Quale dilemma? Semplice: questo Giro arrecherà la carriera di Giovanni De Muynck oppure il trionfo sarà di un altro? Abbiamo cercato di approfondire la questione sul filo della logica, su quanto la competizione ha lasciato capire finora, e tirando le somme ci pare che il trionfo di De Muynck non sia eccessivamente in pericolo.

Spieghiamoci, torniamo sul Monte Serra, su quella cresta in provincia di Pisa e a ventitré chilometri dal traguardo di Casaccia. Era la terza prova, grandi cespugli di fiori gialli portavano alla vetta, e l'altitudine in maglia bianconocce (i colori della Bianchi Faema) tagliava la corda guadagnando 1'12", conservava in discesa il vantaggio conquistato in salita. Da quel pomeriggio De Muynck è sempre stato primo in classifica e senza mai essere molto perché ha una squadra forte, perché ha in Geronzi un consigliere d'eccezione, perché ha in Luadi, Knudsen, Cavalcanti, Santambrogio e Porsani fior di scudieri. E attenzione all'arrampicata del Terminillo, in quella scalata che Moser non ha digerito, Geronzi ha messo altro fieno in cascina collaborando con Panizza, Baronechelli e Battaglin, poi nella deludente cavalcata da Pongione a Modigliana, su quei note crolli in cui i campioni si sono risparmiati, proprio lui, De Muynck, è stato protagonista di un episodio molto significativo.

Ci lo racconta Luciano Pezzi, direttore sportivo di Battaglin e testimone oculare del fatto. «De Muynck era caduto, era finito contro una rete di filo spinato. La strada si inerpica, e accortosi dell'incidente Panizza attaccava in compagnia di un Battaglin, di un Saronni, di un Visentini, di un Johansson e di un Vandi impegnati nella lotta contro De Muynck. In particolare è chiamato alla ribalta Geronzi. Da questo ragazzo aspettiamo l'affondo, la spinta, il colpo di spugna, la spinta, meglio perdere dopo aver tentato di vincere».

Dunque, Giovanni De Muynck candidato principale ai festeggiamenti di Milano. Ma chi l'insegue, chi gli è vicino nel foglio dei valori assoluti, non ha ancora firmato l'atto di resa. Abbiamo già scritto e ripetiamo che nello spazio di quattro minuti ci sono dieci uomini e che può succedere di tutto. La fiamma della speranza, per gli italiani, rimane accesa. E questo discorso vale pure per Moser, sebbene Francesco dia l'impressione di accontentarsi dei successi parziali dopo la botta del Terminillo. L'accoppiata, il tandem Moser-De Muynck non ha funzionato. De Muynck aveva una faccia da contadino, era scarso persino nelle volte, scarso fisicamente e moralmente, e ha abbandonato. Adesso Moser s'accontenta di vincere ancora un paio di prove col pensiero rivolto alla preparazione di una Saronni, di un Visentini, di un Johansson e di un Vandi impegnati nella lotta contro De Muynck. In particolare è chiamato alla ribalta Geronzi. Da questo ragazzo aspettiamo l'affondo, la spinta, il colpo di spugna, la spinta, meglio perdere dopo aver tentato di vincere».

Gino Sala

## contropedale

Un viaggio prossimo alla fine - San Gimignano e tante bottiglie di vino per ubriacare la maglia rosa

DALL'INVIATO

VENEZIA — Quando il Giro imbocca l'ultima settimana, molto comincia ad avvertire quel senso di nostalgia per un viaggio prossimo alla fine, ed è proprio il momento in cui ci stiamo conoscendo uno per uno. Già, siamo in mille al seguito e ci vuole tempo per sapere il nome di tutti. Sapere, fraternizzare e scambiare un saluto prima della conclusione. Non calcoliamo, intendiamo, quelli del mestiere, corridori, tecnici, giornalisti e personale delle squadre, i «fissi», voglio dire, coloro che in pratica fanno la taglia in febbraio e la distano in ottobre. E che si viene da chiedere chi è, come si chiama quel giovane capitano coi capelli brizzolati che comanda la pattuglia del servizio d'ordine, riteni doveroso citare gli uomini che ci fanno strada, le nostre staffette.

Il capitano è Michele D'Amelio e la pattuglia è composta da Liberti, Cerqua, Micheli, Zingone, Marone, Marsotto, Zoccolan, Siro, Ruzza, Marchini, Gallone, Rocchetta, D'Angelis, Vercesi, Peschiaroli, Biggi, Tola, Branca, Bicechi, Tedeco e Fiammanti, e non mi sembra il caso di aggiungere i gradi di specificare chi è maresciallo, chi brigadiere, chi appuntato, anche perché mi è capitato di trovarmi con loro nello stesso ristorante senza notare differenze. Fanno una tarallata unica, commentano i fatti della giornata, telefona-

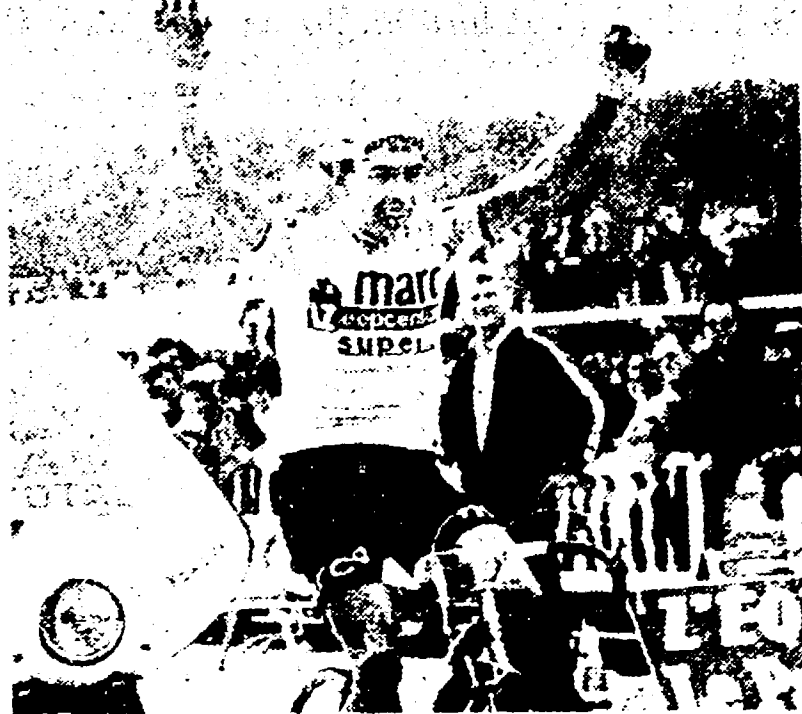
no a casa, sfogliano la cartolina della Goppa, seguono, e una è tifosa di Geronzi, l'altro di Saronni, e insieme tornano presto in albergo per fare quel senso di nostalgia per un viaggio prossimo alla fine, ed è proprio il momento in cui ci stiamo conoscendo uno per uno. Già, siamo in mille al seguito e ci vuole tempo per sapere il nome di tutti. Sapere, fraternizzare e scambiare un saluto prima della conclusione. Non calcoliamo, intendiamo, quelli del mestiere, corridori, tecnici, giornalisti e personale delle squadre, i «fissi», voglio dire, coloro che in pratica fanno la taglia in febbraio e la distano in ottobre. E che si viene da chiedere chi è, come si chiama quel giovane capitano coi capelli brizzolati che comanda la pattuglia del servizio d'ordine, riteni doveroso citare gli uomini che ci fanno strada, le nostre staffette.

Il capitano è Michele D'Amelio e la pattuglia è composta da Liberti, Cerqua, Micheli, Zingone, Marone, Marsotto, Zoccolan, Siro, Ruzza, Marchini, Gallone, Rocchetta, D'Angelis, Vercesi, Peschiaroli, Biggi, Tola, Branca, Bicechi, Tedeco e Fiammanti, e non mi sembra il caso di aggiungere i gradi di specificare chi è maresciallo, chi brigadiere, chi appuntato, anche perché mi è capitato di trovarmi con loro nello stesso ristorante senza notare differenze. Fanno una tarallata unica, commentano i fatti della giornata, telefona-

Appunto in Toscana, la maglia rosa De Muynck, che prima di abbracciare la protezione del corridore lavorava in una fabbrica di cemento laticando molto e guadagnando poco, è stata premiata da una castina di Gaggiano con 450 bottiglie di Chianti Classico, 300 di Chianti S. Lorenzo, 300 di Lacrima d'Araio, 300 di Orciolo, 300 di Vernaccia di S. Gimignano, 300 di Rosso di Montepulciano, 300 di Vin Santo Liquoroso. Il tutto per un valore di tre milioni, una cifra che il belga della Bianchi riderà con i compagni di squadra, ovviamente, sempre che non decida di rinunciare all'assegnazione per prendersi le 300 bottiglie, e il collega Fiammanti, che per un ricordo tangibile, ruoli (se l'avventura finirà nel giro di pochi giorni, cioè nel trionfo di Milano) per brindare in quantità, per innaffiare la maglia rosa con grande allegria, toh, toh, toh, il belga del libro d'oro di un campione vale questo e altro.

I premi della corsa sono diversi: quelli ufficiali, annunciati per tempo, e quelli dei traguardi volanti, messi in palio all'ultimo momento. Geronzi Foresti, che per i suoi ritardi, per il suo modo di ragionare e di argomentare viene giudicato dai colleghi un intellettuale, ha vinto due prosciutti. No, e poco, anzi è molto se considerate che il premio significava la generosità di pochi tifosi.

Gisa



A VAN SPRINGEL LA BORDEAUX-PARIGI

Il belga Herman Van Springel taglia e braccia alzate il traguardo della lunghissima Bordeaux-Parigi una classica internazionale giunta ieri alla settantacinquesima edizione.

## Corsa della Pace: Averin tranquillo verso Varsavia

JELENIA GORA — Dopo il giorno di riposo di sabato la 31ª Corsa della Pace ha ripreso il suo cammino verso la meta finale di Varsavia. La nona tappa, pur se molto combattuta, non ha proposto temi nuovi confermando il momento favorevole di Alexander Averin, leader della corsa. Il sovietico, probabilmente favorito anche da una caduta verificata in prossimità dell'ingresso dello stadio di Jelenia Gora, ha vinto la tappa con una ventina

di metri sul resto del gruppo dei migliori del quale faceva parte anche l'azzurro Giorgio Casati. Al secondo posto si è classificato Koch (RDT), quindi Kissa (Cecoslovacchia), Vasile (Romania), Gilbert (Belgio). Pertanto con i 15' di abbuono Alexander incrementa il suo vantaggio in classifica generale portandolo a 23" sul suo nazionale Zacharov, 22" sul rumeno Romascanu, 231" su Hartnick (RDT) e 312" sul cecoslovacco Skoda.

Iniziati i campionati juniores della pista

## Bontempi (e la pioggia) protagonisti a Pordenone

SERVIZIO

PORDENONE — Sono iniziati al velodromo comunale di Pordenone i campionati italiani della pista riservati agli juniores. Protagonisti di queste due tappe sono i ragazzi di gara snora e stata la pioggia, che ha notevolmente disturbato ed allungato tediosamente il già sin troppo ricco e complesso programma. Poiché la gente s'è sparsa, la manifestazione di prove trionfali (povere per di veri concorrenti tecnici) sembra aver stancato anche gli sportivissimi tifosi friulani, sempre accorsi numerosi alle varie manifestazioni disputatesi al «Botteghe».

Un centinaio gli iscritti, in rappresentanza di nove regioni italiane con una folta partecipazione di lombardi, veneti ed emiliani mentre la Liguria, con un solo concorrente, sembra dover recitare la parte della povera Cenerentola. In quattro giornate di gare verranno assegnati cinque maglie tricolori: quella del chilometro, dell'inseguimento individuale ed a squadre, della velocità e dell'individuale a punti. Fra uno scroscio di pioggia e l'altro ieri sera è stato assegnato il primo titolo del chilometro con partenza da fermo. Ha vinto il lombardo Guido Bontempi, del G.S. Ronco di Brescia, che è riuscito a fornire una più che discreta prestazione se consideriamo le avverse condizioni climatiche della pista in cui ha dovuto gareggiare. L'azzurro (ha rappresentato l'Italia ai mondiali di San Cristobal) è riuscito a precedere di trentacinquesimi di secondo il

campione uscente della specialità, il siciliano Giordano che, partito fortissimo, si è visto molto finora. Il responsabile del settore, Antonini, dovrà spalancare bene gli occhi per rendersi conto di chi invierà ai prossimi mondiali in programma a Washington nel prossimo mese. Nella gara di contorno riservata ai dilettanti senior, divisi per regione di appartenenza, si sono particolarmente messi in evidenza i lombardi che con il quartetto (Gambirasio, Fossati, Cattaneo e Fracassi) hanno avuto la meglio sul Lazio. Ancora il bergamasco Gambirasio protagonista dell'individualità mentre i laziali con Dazzan, Facchetti e Del Zio hanno monopolizzato il torneo di velocità.

Questa sera, tempo permettendo, verranno assegnati tre titoli. Saranno di scena, per il Teatro Mobiliario Dall'Agnese, anche i professionisti della velocità agli ordini del c. Marino Vigna. Fra questi sarà però sicuramente assente l'europeo Giordano Turri che è rimasto vittima di una rovinosa caduta la settimana scorsa al velodromo di Tokio; il portacolori della Sanson dovrà tenere a riposo la gamba sinistra per almeno venti giorni.

Gigi Baj



Arrivo e classifica

ORDINE D'ARRIVO  
1. FRANCESCO MOSER (Sanson) in 16'11" alla media di km. 44,484; 2. Visentini (Vibron) a 6"; 3. Saronni (Sela) a 12"; 4. Knudsen (Blanchi) a 15"; 5. De Muynck (Blanchi) a 22"; 6. G.B. Baronechelli a 25"; 7. Schiller a 30"; 8. Fracassi a 33"; 9. Sutter a 37"; 10. Vandi a 40"; 11. Johansson a 43"; 12. Chiniati a 46"; 13. Geronzi a 45"; 14. Bellini a 47"; 15. Panizza a 51".  
CLASSIFICA GENERALE:  
1. DE MUYNCK (Blanchi-Faema) 68.32.33"; 2. Panizza (Vibron) 68.32.33"; 3. G.B. Baronechelli (Sela-Camparino) a 1'45"; 4. Moser (Sanson-Camparino) a 1'45"; 5. Battaglin (Pirella-Giro) a 2'01"; 6. Saronni (Sela-Bettebilla) a 2'05"; 7. Visentini (Vibron) a 2'18"; 8. De Muynck (Blanchi-Faema) a 2'24"; 9. Vandi (Marfili-Torped) a 2'28"; 10. Johansson (Finetta-Chicago) a 2'30"; 11. Sutter (Zanca-Santini-Chicago) 28 ore 37'09"; 12. Torres (Teka) 68.57.28"; 13. Bortolotto (Sanson-Camparino) 68.57.28"; 14. Chiniati (Sella-Royal-Inopran) 69.00.18"; 15. Bellini (Zanca-Santini-Chicago) 69 ore 00'15".

una novità  
fresca fresca

GELATI  
ALIMENTO

Sanson